



Una realtà allarmante: quasi la metà dei pesticidi approvati per le principali colture in America Latina non è consentita nell'Unione Europea

Un nuovo studio internazionale pubblicato sulla rivista *Proceedings of the Royal Society B* rivela profonde disuguaglianze nella regolamentazione dei pesticidi agricoli a livello globale. Secondo lo studio, che ha valutato lo stato giuridico dei principi attivi (sostanze chimiche con funzione biocida contenute nelle formulazioni commerciali) fino al 31 dicembre 2020, quasi il 50% dei principi attivi approvati per l'uso nelle principali colture agricole dell'America Latina non è consentito in Unione Europea (UE) a causa dei rischi per la salute umana e per l'ambiente.

La ricerca ha analizzato la legislazione sui pesticidi in otto Paesi dell'America Latina (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Messico e Uruguay) e l'ha confrontata con le normative europee. Le colture valutate sono state soia, mais, riso, canna da zucchero, grano, mela, avocado, caffè, girasole e vite. In totale sono stati identificati 523 principi attivi approvati per le dieci colture analizzate, di cui 256 (48,9%) risultavano vietati o non approvati nell'UE. Inoltre, sono stati identificati 236 principi attivi vietati in questi otto Paesi, dei quali 202 (85%) erano anch'essi vietati in UE. Questi risultati evidenziano un quadro normativo diseguale tra le due regioni, con regolamentazioni meno rigorose nei Paesi latinoamericani analizzati. Inoltre, l'88% dei principi attivi approvati in almeno un Paese dell'America Latina e classificati come altamente pericolosi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (categorie OMS Ia e Ib) non era consentito in UE. Il Costa Rica è risultato il Paese con il maggior numero di principi attivi approvati non consentiti in UE (140), seguito da Messico (135), Brasile (115), Argentina (106), Cile (99), Bolivia (87), Uruguay (86) e Colombia (57)..

Lo studio ha inoltre valutato fattori economici che potrebbero influenzare l'approvazione dei pesticidi, come il volume di produzione e il valore delle esportazioni di ciascuna coltura in ciascun Paese, utilizzando modelli statistici. I risultati hanno mostrato che le colture con maggiore produzione o valore di esportazione — come soia, mais, grano e riso — presentavano un numero più elevato di principi attivi approvati e anche un numero

maggiore di principi attivi non approvati in UE. Questi risultati sono allarmanti, poiché tali colture rivestono un'enorme importanza regionale in Paesi le cui economie dipendono in parte dalle esportazioni agricole e che stanno attraversando processi di reprimarizzazione economica. In particolare, soia e mais sono coltivati prevalentemente utilizzando sementi geneticamente modificate, che dipendono dall'uso massiccio di pesticidi come parte del pacchetto tecnologico. Nel 2017, a oltre 20 anni dalla loro introduzione, gli OGM rappresentavano il 42% della superficie coltivata globale in America Latina. Più recentemente, il grano geneticamente modificato tollerante alla siccità è stato approvato in diversi Paesi della regione.

Lo studio avverte che l'America Latina è attualmente la regione con la crescita più rapida nell'uso di pesticidi ed è uno dei principali esportatori mondiali di alimenti. Questa combinazione di elevata domanda di pesticidi e normative deboli in materia di tutela ambientale e sanitaria aumenta l'esposizione diretta dei lavoratori agricoli e delle comunità che vivono in prossimità delle aree coltivate, nonché l'esposizione indiretta della popolazione generale attraverso i residui di pesticidi che possono rimanere negli alimenti, nell'acqua, nell'aria e nel suolo. Inoltre, i pesticidi si disperdono nell'ambiente, colpendo un'ampia gamma di organismi viventi, ecosistemi e processi ecologici fondamentali, mentre i loro effetti sull'ambiente sono spesso sconosciuti a causa delle carenze negli studi di impatto ambientale.

In sintesi, lo studio dimostra l'implementazione diseguale del Principio di Precauzione incluso nella Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo (1992), adottata sia dall'UE sia dagli otto Paesi latinoamericani valutati. Secondo tale dichiarazione: *«Al fine di proteggere l'ambiente, l'approccio precauzionale deve essere ampiamente applicato dagli Stati in base alle loro capacità. In presenza di minacce di danni gravi o irreversibili, la mancanza di piena certezza scientifica non deve essere utilizzata come motivo per rinviare l'adozione di misure efficaci in termini di costi per prevenire il degrado ambientale»*. È stata inoltre osservata un'implementazione diseguale del Protocollo di Montreal e delle Convenzioni di Rotterdam e Stoccolma nei Paesi latinoamericani analizzati. Gli autori sottolineano l'urgente necessità di rafforzare le politiche ambientali e sanitarie armonizzando le normative tra i Paesi dell'America Latina in linea con gli standard internazionali più rigorosi e dando priorità ad alternative sostenibili, come l'agroecologia e la gestione integrata dei parassiti.

Come primo passo, gli autori raccomandano di vietare immediatamente la produzione, la vendita e l'uso di tutti i principi attivi classificati come altamente pericolosi. Ciò contribuirebbe a prevenire le attuali asimmetrie normative tra Paesi, che consentono a quelli con legislazioni più deboli di sostenere le conseguenze del commercio globale di tali composti. Inoltre, la gestione del rischio dovrebbe essere attuata a livello locale e regionale, garantendo che le autorizzazioni dei pesticidi rispettino protocolli aggiornati di valutazione

del rischio e programmi di monitoraggio specifici per il contesto. Le valutazioni del rischio dovrebbero, in aggiunta, essere migliorate includendo miscele di composti rilevanti dal punto di vista ambientale e valutando in modo più rigoroso gli effetti sulle specie non bersaglio. Le politiche di *governance* dovrebbero includere fonti ufficiali, rigorose e *open data*, programmi di monitoraggio dei pesticidi, un migliore accesso a informazioni affidabili per lavoratori, consumatori e comunità, formazione sulla gestione integrata dei parassiti e incentivi reali ed efficaci per promuovere pratiche agricole più sicure, come la produzione agroecologica.

La ricerca è stata condotta da un team multidisciplinare e multicentrico di scienziati appartenenti alla Società Latinoamericana per la Ricerca sulle Api (SoLatInA) e alla Rete CYTED COLMENA, ed è stata guidata dalla dott.ssa Grecia de Groot, borsista post-dottorato presso l'Istituto di Ricerca sulla Biodiversità e l'Ambiente (INIBIOMA), affiliato all'Università Nazionale del Comahue (UNCo) e al Consiglio Nazionale delle Ricerche Scientifiche e Tecniche (CONICET), Argentina. Questo lavoro scientifico, pubblicato in un numero speciale della rivista britannica *Proceedings of the Royal Society B*, Special Feature: "The other 1%: Showcasing science and scientists from the Global South and indigenous communities" Guest edited by Sarah Brosnan, Stephanie Meirmans, Maurine Neiman, Guadalupe Peralta and Shalene Singh-Shepherd, con il titolo «*Global inequities in pesticide legislation: nearly half of pesticides approved in major crops in Latin America are not allowed in the European Union*» (in italiano: «Disuguaglianze globali nella legislazione sui pesticidi: quasi la metà dei pesticidi approvati nelle principali colture dell'America Latina non è consentita nell'Unione Europea»), rappresenta un contributo chiave per comprendere l'attuale panorama della governance dei pesticidi in America Latina e costituisce il confronto più completo tra i Paesi della regione realizzato fino ad oggi. Poiché le autorizzazioni e i divieti dei principi attivi cambiano periodicamente in ciascun Paese, il team di ricerca sta attualmente lavorando a un database regionale aggiornato che sarà pubblicato nel prossimo futuro.

Versione online dell'articolo: <https://doi.org/10.1098/rspb.2025.0267>

Contatti:

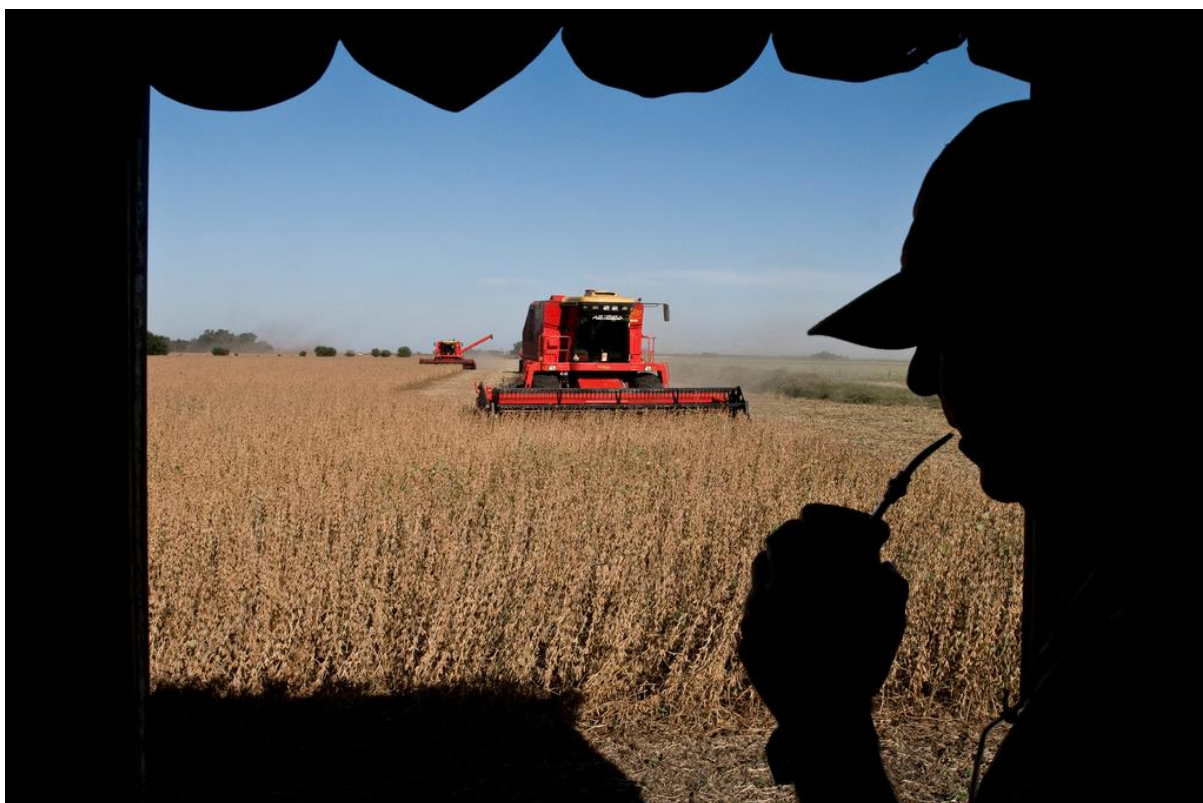
Grecia de Groot (Argentina): grecia.degroot@comahue-conicet.gob.ar

Carolina Morales (Argentina): moralesc@comahue-conicet.gob.ar

Marcelo Aizen (Argentina): maizen@comahue-conicet.gob.ar

Gherardo Bogo (Italia): gherardo.bogo@crea.gov.it

Video: t.ly/UMTXE



Raccolta di soia, la coltura con la maggior estensione e il più alto numero di principi attivi autorizzati in America Latina ma non consentiti in UE. Foto: Matías Sarlo, de Agencia Tierra Viva. <https://minga.agenciaterraviva.com.ar/agronegocio/>